

## **La sfida della raccolta rifiuti nelle *slum* di Addis Abeba**

Nel mese di novembre 2015, **Hydroaid** - associazione no-profit con sede a Torino dedita alla formazione nell'ambito delle risorse idriche e della *sanitation* - ha svolto una missione tecnica a Addis Abeba, Etiopia, finalizzata a realizzare attività di ricerca in tre baraccopoli della capitale nelle circoscrizioni di Addis Ketema, Kirkos e Lideta.

L'attività condotta da Hydroaid, si inserisce nel contesto di "**Sanitation Daily**", un progetto di durata quinquennale, diretto dalla ONG Amref Health Africa e finanziato dall'Unione Europea.

Istituita come African Medical and Research Foundation nel 1957, **Amref** è la più grande organizzazione sanitaria non-governativa africana, con sede centrale in Kenya e 12 sedi distaccate in Africa, Europa, Canada e Stati Uniti. Attualmente Amref opera in 26 Paesi dell'Africa Subsahariana con 172 progetti incentrati sui temi della tutela di madri e bambini, lotta alle malattie endemiche, rafforzamento dei servizi sanitari pubblici, accesso all'acqua potabile e formazione di operatori sanitari locali.

Il progetto "Sanitation Daily" è incentrato sulla facilitazione dell'accesso ai servizi di igiene e sul miglioramento della **gestione dei rifiuti solidi** e delle acque reflue in ambito urbano. Proprio all'interno di quest'ultima tematica si inserisce l'attività di Hydroaid condotta con il supporto tecnico del **Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale** della **Città Metropolitana di Torino**.

L'attività di supporto tecnico ha portato, a marzo 2016, alla definizione di una **proposta tecnologica innovativa** di semplice utilizzo che comporti minore sforzo fisico e risultati costo-efficienti nella raccolta dei rifiuti all'interno delle tre aree *target*.

L'occasione della **missione** finalizzata alla redazione dello studio, si è rilevata una forte contrapposizione tra l'ambiente urbano, con vocazione turistica e commerciale (Addis Abeba è una delle metropoli africane in più rapida espansione, un centro di riferimento per l'Africa sub-sahariana e sede dell'Unione Africana), e le *slum*, zone residenziali di baraccopoli ad alta densità abitativa sorte a causa dei flussi migratori interni dalla campagna alla capitale.

Le micro-imprese che si occupano della raccolta dei rifiuti urbani sono incaricate, senza distinzioni, di effettuare il servizio nelle zone commerciali e nelle baraccopoli. In quest'ultime, le difficoltà di accesso e gli scarsi mezzi complicano notevolmente la raccolta dei rifiuti dalle utenze domestiche.

Una parte dei materiali differenziati, in maniera esclusivamente manuale ed in condizioni di lavoro precarie, viene accumulata e venduta a multinazionali straniere, per lo più cinesi, per il successivo riciclo.

Pur disponendo di un equipaggiamento (minimo) di protezione personale, gli operatori osservati durante il processo di raccolta indossano solamente tute di tela, in parte per le elevate temperature della "stagione secca". Sono perciò esposti al contatto continuo con polveri, liquidi e metalli, mettendo a serio rischio la proprio salute.



*Operatori intenti a caricare il compattatore senza protezioni minime*



*Raccolta porta a porta nelle baraccopoli di Lideta*



*Materiali da riuso/riciclo venduti a Mercato*



*Mucchio di bottiglie di plastica selezionate in un'area di trasferimento e pronte per la vendita per l'esportazione*



*Mercato all'interno della baraccopoli di Kirkos, alle spalle delle costruzioni commerciali*



*Area di trasferimento e selezione delle bottiglie in PET*